COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO - COMMERCIO ESTERO

78.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SEVERINO CITARISTI**

INDICE

PAG.

Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI Spa (1817);

MACCIOTTA ed altri: Norme per la liquidazione della GEPI Spa e nuova disciplina dell'intervento pubblico per il risanamento di aziende industriali in crisi (387);

NAPOLI ed altri: Nuove norme per la disciplina delle attività della GEPI Spa (1207) 3

CITARISTI SEVERINO, *Presidente* 3, 5, 7, 8, 9, 11, 12

CERRINA FERONI GIAN LUCA 6, 7, 11

GIOVANNINI ELIO 12

GRASSUCCI LELIO 5, 8, 12

MARTINAT UGO 11

PELLICANÒ GEROLAMO 7, 8

PICCHETTI SANTINO 4, 6, 10

VISCARDI MICHELE 3, 4, 6, 7, 8, 10, 11, 12

ZITO SISINIO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 5, 6, 7, 8, 9, 10

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10.

MICHELE GRADUATA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI Spa (1817); e delle proposte di legge Macciotta ed altri: Norme per la liquidazione della GEPI Spa e nuova disciplina dell'intervento pubblico per il risanamento di aziende industriali in crisi (387); Napoli ed altri: Nuove norme per la disciplina delle attività della GEPI Spa (1207).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI Spa »; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Macciotta ed altri: « Norme per la liquidazione della GEPI Spa e nuova disciplina dell'intervento pubblico per il risanamento di aziende industriali in crisi »; Napoli ed altri: « Nuove norme per la disciplina delle attività della GEPI Spa ».

Comunico che, oltre al parere della V Commissione, favorevole a condizione che vengano modificati gli articoli 4, 5 e 7, hanno espresso parere favorevole anche la I Commissione affari costituzionali, nonché la XIII Commissione lavoro, con le seguenti osservazioni: « 1) l'intervento della GEPI SpA, in presenza di crisi aziendali, purché ritenute transitorie e superabili, può essere autorizzato dal CIPI anche al di fuori dei territori definiti nel primo comma dell'articolo 2 del presente testo; 2) nei casi di cui sopra, la partecipazione della GEPI deve essere di minoranza, in modo da garantire la responsabilizzazione dell'imprenditore privato; 3) l'incidenza finanziaria per gli interventi di cui al punto 1) deve comunque essere inferiore al 40 per cento del totale per garantire la priorità agli interventi nel Mezzogiorno; 4) in attesa di una definizione dell'attività chiamata di *job-creation*, la GEPI può svolgere utilmente questo ruolo, proponendo al CIPI iniziative che siano finalizzate a questo obiettivo, anche con iniziative di tipo preventivo progettuale che tengano conto delle fattibilità e compatibilità di settore; 5) le previsioni di durata massima di applicazione della legge 5 novembre 1968, n. 1115, di cui al primo comma dell'articolo 5, dovranno essere coordinate con le norme del decreto-legge n. 856 del 19 dicembre 1984 e quelle più generali di prossima regolazione della materia ».

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. In ottemperanza al parere della V Commissione bilancio, preannunzio la presentazione di alcuni emendamenti. In particolare, all'articolo 4 propongo di aggiungere un sesto comma, con il quale si dispone che tutte le agevolazioni di cui all'articolo 4 decorrano dal 1° gennaio 1986 e che all'onere relativo, valutato in 2 mila milioni per gli anni 1986-1987, si provveda mediante corrispondente riduzione di spesa di cui all'articolo 14, comma decimo, della legge 22 dicembre 1984, n. 887.

Propongo inoltre di sostituire interamente l'articolo 5, in modo da limitare l'applicazione della normativa solo ai lavoratori espressamente indicati all'articolo 1 del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, convertito, con modificazioni, nella legge 22 aprile 1985, n. 143; in tal modo si tende a creare un rapporto specifico tra gli stanziamenti previsti da questo decreto-legge e la possibilità di accesso al prepensionamento dei dipendenti della GEPI,

limitatamente a coloro che sono menzionati nel citato decreto.

Infine, propongo di sostituire interamente l'articolo 7. La nuova formulazione tende a chiarire che gli oneri derivanti dalla presente legge, con riferimento particolare agli articoli 1, 2 e 3 (per gli altri articoli sono previsti diversi stanziamenti), andranno a gravare per intero sugli stanziamenti di cui all'articolo 14 della legge n. 887 del 1984, al netto dei due miliardi per il 1986 e per il 1987.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

(*Programmi e finanziamento della GEPI SpA*).

La società per la gestione e partecipazione industriali - GEPI Spa - Società per azioni, costituita ai sensi dell'articolo 5 della legge 22 marzo 1971, n. 184, presenta annualmente al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che la propone con il proprio parere all'approvazione del Comitato dei ministri per il coordinamento della politica industriale (CIPI), una relazione contenente il programma di attività articolato per regioni e per settori di attività, e la previsione dei fabbisogni finanziari necessari per attuarlo, tenendo conto delle partecipazioni in portafoglio e delle iniziative future. Sulla relazione il CIPI acquisisce, nel termine massimo di trenta giorni, le osservazioni delle regioni interessate e delle Confederazioni sindacali dei lavoratori. A tal fine la GEPI trasmette la relazione alle regioni ed alle Confederazioni sindacali dei lavoratori, contemporaneamente alla presentazione al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Le somme occorrenti per gli apporti finanziari necessari per l'attuazione del programma di cui al precedente comma sono conferite al patrimonio dell'IMI, ed ai fondi di dotazione dell'EFIM, dell'ENI e dell'IRI, secondo le attuali percentuali di partecipazione al capitale sociale della GEPI SpA.

Le eventuali riduzioni per perdite del capitale della GEPI SpA sono portate, per la rispettiva quota di competenza, in detrazione del patrimonio dell'IMI, con decreto del Ministro del tesoro, e dei fondi di dotazione dell'EFIM, dell'ENI e dell'IRI, con decreto del Ministro delle partecipazioni statali di concerto con il Ministro del tesoro.

L'onorevole Facchetti ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma dell'articolo 1 sostituire il secondo periodo con il seguente: « Sulla relazione il CIPI acquisisce nel termine massimo di 30 giorni le osservazioni delle regioni interessate. Decorso tale termine si intende che non esistono osservazioni da formulare ».

1. 1.

Poiché il proponente non è presente, s'intende che vi abbia rinunziato.

L'onorevole Picchetti ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma dell'articolo 1, dopo la parola: « CIPI », *aggiungere le seguenti*: « unitamente al consuntivo dell'anno trascorso ».

1. 2.

SANTINO PICCHETTI. L'emendamento da me presentato è molto chiaro ed afferma un principio piuttosto importante in quanto propone che la relazione annuale presentata dalla GEPI al Parlamento ed ai sindacati venga accompagnata dal consuntivo dell'anno trascorso.

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Mi sembra che si stia cadendo in un equivoco perché, essendo la GEPI una società per azioni ed essendo per questo sottoposta alla certificazione del proprio bilancio consuntivo, non ha senso che questo venga presentato insieme alla relazione annuale. Non dimentichiamo che tutti gli atti di questo tipo di società, compresi i

bilanci, sono pubblici e come tali comunque acquisibili. Pertanto, costringere la GEPI a trasmettere il proprio consuntivo non ha senso perché sarebbe come allegare il bilancio della società in un'epoca in cui questo non è ancora approvato perché i termini per questo adempimento cadono nel primo semestre dell'anno successivo; si tratterebbe non del consuntivo dell'anno precedente, ma di quello ulteriormente precedente.

Essendo questi, come ho detto, atti pubblici, farne obbligo in una legge sarebbe inutile e pertanto il mio parere è contrario.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Se consuntivo significa quanto ha detto l'onorevole Viscardi, non credo che non si possa essere discordi sul parere negativo espresso dal relatore.

LELIO GRASSUCCI. L'emendamento non si riferisce al semplice consuntivo contabile. Nel caso di società che hanno compiti di interesse pubblico dovrebbe essere presentata una relazione nella quale siano evidenziate le difficoltà incontrate, le operazioni di politica industriale intraprese, le scelte compiute ed i risultati ottenuti.

Insistiamo dunque per la votazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Picchetti 1. 2, non accettato dal relatore né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 1.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

(*Finalità e modalità degli interventi*).

Nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, la GEPI SpA per la difesa ed il sostegno dell'occupazione opera per l'attuazione di interventi di politica industriale finalizzati al superamento di crisi finanziarie, organizzative e gestionali di piccole e medie imprese industriali, individuate ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, lettera *f*), della legge 12 agosto 1977, n. 675.

A tal fine, sulla base di direttive generali stabilite dal Comitato dei ministri per il coordinamento della politica industriale (CIPI), la GEPI SpA può operare, a favore di imprese che si trovino in una situazione di crisi finanziaria, organizzativa o gestionale giudicata transitoria e superabile, interventi per l'attuazione di programmi che consentano il rafforzamento della efficienza e il risanamento delle aziende, per una loro successiva cessione. Gli interventi potranno prevedere anche operazioni di ristrutturazione e/o riconversione nonché l'individuazione e l'avvio di nuove iniziative produttive di beni o servizi per l'occupazione del personale che risultasse eccedente.

La GEPI altresì può promuovere o partecipare, anche in concorso con soggetti pubblici e privati e nelle forme associative opportune, a iniziative che consentano la promozione e la individuazione di occasioni di lavoro.

In attuazione di quanto previsto nel presente articolo la GEPI SpA può:

a) partecipare al capitale di imprese industriali che versano in condizioni di crisi temporanea;

b) costituire società o partecipare a società costituite per la gestione o il rilievo, in tutto o in parte, di aziende che possono essere riorganizzate, o risanate;

c) finanziare i piani delle aziende alle quali partecipa ad un tasso non inferiore a quello fissato con decreto del Ministro del tesoro;

d) prestare servizi ed assistenza, compiere operazioni e assumere iniziative, che abbiano l'obiettivo del risanamento aziendale e quello della difesa dell'occupazione.

Gli interventi della società finanziaria ai sensi del presente articolo possono essere condizionati dalla stessa società, oltre che all'approvazione del piano di riassetto o di riconversione, anche all'assunzione di particolari obblighi da parte degli azionisti delle società titolari delle aziende industriali oggetto d'intervento della società finanziaria.

I piani di risanamento debbono prevedere una durata non superiore a 5 anni e la possibilità di cessione della partecipazione detenuta dalla GEPI nello stesso termine.

Nel caso in cui l'obiettivo del risanamento e della cessione non sia stato conseguito nel termine dei 5 anni, la GEPI dovrà sottoporre al CIPI una propria valutazione circa i provvedimneti da adottare.

L'onorevole Facchetti ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma dell'articolo 2, dopo la parola: « Gepi Spa », *sopprimere le seguenti*: « per la difesa ed il sostegno dell'occupazione ».

2. 1.

Poiché il proponente non è presente, s'intende che vi abbia rinunziato.

L'onorevole Cerrina Feroni ha presentato il seguente emendamento:

Al comma 1 dell'articolo 2, sostituire le parole da: « individuate... » *sino al termine con le seguenti*: « definite dal CIPI, entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge, per classi di industria, in rapporto all'entità del capitale investito e al numero degli addetti, comunque non superiore a 500 ».

2. 2.

GIANLUCA CERRINA FERONI. Ritengo che l'emendamento sia chiaro e che si illustri da sé.

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Con questo emendamento si tende a dare una nuova definizione di piccola e media azienda, finora individuata secondo le modalità previste dalla legge n. 675 del 1977. Mi sembrerebbe inopportuno, trovandoci a discutere di un provvedimento specifico come quello oggi al nostro esame, compiere tale innovazione, anche in considerazione dell'esigenza di allargare l'area di intervento della GEPI. Dunque, ritenendo necessario adeguare la normativa che stiamo per approvare a quella vigente per la definizione di media e piccola azienda, sono contrario all'emendamento Cerrina Feroni.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anche il Governo è contrario a questo emendamento, poiché esistono diverse definizioni legislative di piccola e media impresa, ma quella più corretta è senz'altro quella richiamata dal relatore, di cui alla legge n. 675 che, all'articolo 2, punto *f*), recita: « a determinare le direttive cui dovrà attenersi l'IMI nella gestione del " Fondo speciale per la ricerca applicata ", anche ai fini dell'imputazione di finanziamenti alla quota riservata al Mezzogiorno dall'articolo 3 della legge 14 ottobre 1974, n. 652 ».

Sulla base di questi criteri, esiste una delibera del CIPI che focalizza meglio la dimensione della piccola e media impresa: si può discutere sull'opportunità di modificare tale delibera, ma non sembra opportuno cambiare la normativa vigente nel momento in cui si esamina la riforma della GEPI. Ne deriverebbero, infatti, due parametri normativi diversi, fatto questo che certo non chiarirebbe la questione.

Rivolgo quindi un invito all'onorevole Cerrina Feroni affinché ritiri il proprio emendamento, riservandosi eventualmente di riproporre la questione in altra sede.

SANTINO PICCHETTI. Con questo emendamento, ferma restando la facoltà per il CIPI di definire la caratteristica dell'azienda media e piccola, si stabilisce un tetto massimo di 500 addetti per l'intervento della GEPI, al fine di evitare

iniziative anche nei confronti dei grandi complessi.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Mi sembra che vi sia consenso unanime sul fatto che la GEPI debba intervenire nella media e piccola impresa. Probabilmente ci saranno divergenze sull'entità di tali interventi, ma la volontà del Parlamento è univoca e gli scostamenti non sono in ogni caso tali da giustificare l'approvazione dell'emendamento Cerrina, che creerebbe soltanto confusione.

Desidero anche ribadire che, ogni qualvolta abbiamo dovuto far riferimento alla nozione di piccola e media impresa, è stata richiamata la legge n. 765. Se ora innoviamo nella legislazione, potremmo creare ulteriori problemi. Rinnovo quindi l'invito all'onorevole Cerrina affinché trovi un altro strumento, ad esempio un ordine del giorno, tramite il quale prospettare la questione.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare ai colleghi del gruppo comunista che, se questo emendamento venisse approvato, una azienda con cinquecentocinque dipendenti sarebbe costretta a licenziarne cinque; in caso contrario il Parlamento si troverebbe nella necessità di approvare una legge che autorizzi la GEPI ad intervenire in questi casi, così come è avvenuto per la legge Prodi di cui abbiamo dovuto modificare i rigidi parametri.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Supponiamo, ad esempio, che vi sia una piccola o media impresa definita ai sensi di questo emendamento che poi, in relazione all'applicazione di altre normative ed agevolazioni, non rientri più nella prima categoria. Si creerebbe così una confusione che penso sia utile evitare.

Invito nuovamente i colleghi del gruppo comunista a ritirare il proprio emendamento e a trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Cerrina Feroni, insiste per la votazione?

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Sì, signor presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 2. 2 dell'onorevole Cerrina Feroni, sul quale il relatore ed il Governo si sono dichiarati contrari.

(*È respinto*).

L'onorevole Facchetti ha presentato il seguente emendamento:

Al comma 2 dell'articolo 2, dopo le parole: « giudicata transitoria e superabile », *aggiungere le seguenti*: « in relazione a obiettivi parametri di riferimento, preventivamente determinati dal CIPI nell'ambito delle direttive generali di cui al primo comma del seguente articolo 3 ».

2. 3.

Poiché l'onorevole Facchetti non è presente, s'intende che vi abbia rinunziato.

L'onorevole Facchetti ha presentato altresì il seguente emendamento:

Al secondo comma, dopo l'ultimo periodo, aggiungere le parole: « purché in compartecipazione di minoranza con altri *partners* pubblici o privati ed in via transitoria ».

2. 4.

GEROLAMO PELLICANÒ. Lo faccio mio, signor Presidente.

MICHELE VISCARDI, *Relatore.* L'articolo 2 del provvedimento stabilisce quali siano gli interventi generali riferiti al Mezzogiorno; in particolare, il secondo periodo del secondo comma autorizza la GEPI ad individuare attività sostitutive, nel senso più generale, nella produzione di beni e di servizi. In pratica si vuole riconoscere alla GEPI una propria capacità d'iniziativa. Infatti, si dice che « gli interventi potranno prevedere anche operazioni di ristrutturazione o di riconversione nonché l'individuazione e l'avvio di nuove iniziative produttive di beni o servizi per l'occupazione del personale che risultasse eccedente ».

Affermare, come propone l'onorevole Pellicanò, che ciò avvenga in compartecipazione di minoranza con altri *partners* pubblici o privati ed in via transitoria significa di fatto delegare ad altri la possibilità di avviare queste nuove attività, perché la GEPI dovrebbe avere un ruolo minoritario nei confronti degli altri *partners*.

Poiché tale emendamento prevede una condizione che non consentirebbe alla GEPI una autonoma capacità propositiva, esprimo parere contrario.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anche il Governo esprime parere contrario sull'emendamento 2. 4 perché uno dei limiti all'intervento della GEPI consisteva proprio nel fatto che determinate situazioni si protraessero all'infinito senza la possibilità di dar vita a nuove operazioni.

Il testo dell'articolo 2 permette di rendere più agevole la soluzione delle crisi aziendali che necessitano dell'intervento della GEPI ed è questo un ulteriore motivo per ribadire il mio parere contrario.

GEROLAMO PELLICANÒ. Ho deciso di fare mio l'emendamento del collega Facchetti proprio in funzione del tipo di riforma della GEPI che intendiamo attuare. Infatti, mi sembra che la strada sulla quale ci stiamo incamminando si discosti molto poco da quella della precedente legislazione sulla GEPI che tanti problemi aveva creato. Invece, nel porre mano alla tanto auspicata riforma si dovrebbe trasformare la GEPI in un ente in grado di operare normalmente nel mercato. Questo emendamento si preoccupa appunto di garantire che da parte della GEPI vi sia lo stimolo ad iniziative che presentino caratteristiche di imprenditorialità per le quali è bene che vi siano mezzi finanziari pubblici ed è necessario che vi siano anche iniziative private.

D'altra parte, stabilendosi che la GEPI debba intervenire in via transitoria, si cerca di evitare una sua configurazione come ente di gestione. Si tratta, infatti, di un pericolo reale di cui la Camera dei deputati deve tenere conto.

Insistiamo dunque per la votazione di questo emendamento – pur constatando che il relatore ed il Governo si sono dichiarati contrari – poiché siamo preoccupati dell'eventualità che la riforma della GEPI non segua la linea che il gruppo repubblicano auspica.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Facchetti 2. 4, fatto proprio dall'onorevole Pellicanò, contrari il relatore ed il Governo.

(*È respinto*).

L'onorevole Grassucci ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire il comma 3 dell'articolo 2 con il seguente:

« Nei territori di cui al primo comma, in aree interessate da processi di ristrutturazione industriale e/o da crisi aziendali, la GEPI S.p.A. può altresì promuovere e/o partecipare, anche in concorso con soggetti pubblici e privati, e nelle forme associative opportune, ad iniziative che consentano la promozione e l'individuazione di occasioni di lavoro per il reimpiego dei lavoratori, con particolare riguardo alle produzioni industriali e al terziario avanzato ».

2. 5.

LELIO GRASSUCCI. Con tale emendamento non intendiamo contrastare i principi affermati dagli articoli di questo provvedimento, bensì semplicemente restringere l'ambito territoriale di intervento, che deve essere indirizzato alle aree di crisi occupazionale o aziendale.

MICHELE VISCARDI. Se l'obiettivo dei colleghi comunisti è quello di delimitare l'area di intervento, mi sembra che lo emendamento sia inutile, poiché l'articolo 2 stabilisce chiaramente le condizioni e l'ambito dell'intervento della GEPI; inoltre, all'articolo 3, sono previste

particolari procedure per casi eccezionali.

Se invece l'emendamento ha un altro significato, vorrei rilevare che, mentre nel terzo comma si offre alla GEPI la possibilità di svolgere una azione generica di promozione dell'occupazione, di tipo « orizzontale », con questo emendamento si limiterebbe la finalizzazione di tale intervento; non è occasionale, infatti, il riferimento al reimpiego. In altre parole, si restringerebbe la possibilità per la GEPI di creare migliori condizioni per la « fermentazione » dei processi di sviluppo.

Il parere del relatore è dunque contrario all'emendamento 2. 5.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Per le stesse motivazioni, anche il Governo è contrario alla modifica delle modalità di intervento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Grassucci 2. 5.

(*È approvato*).

L'onorevole Facchetti ha presentato i seguenti emendamenti:

Al terzo comma, dopo le parole: « e nelle forme associative opportune », *aggiungere le seguenti*: « con quote di minoranza e in forma transitoria ».

2. 6.

Al quarto comma, aggiungere, dopo il punto d), *il seguente*:

« *e*) partecipare con quote di minoranza ed in forma transitoria a società per la gestione di nuove attività produttive di beni o servizi, finalizzate al reimpiego dei lavoratori interessati ».

2. 7.

Sopprimere il quinto comma dell'articolo 2.

2. 8.

Poiché il presentatore è assente, si intende che vi abbia rinunziato. In ogni caso, l'emendamento 2. 6 è precluso dalla precedente votazione.

L'onorevole Picchetti ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire i commi 5, 6 e 7 con i seguenti:

« 5. Gli interventi di risanamento di cui al comma 2 sono condizionati all'approvazione del piano di riassetto e riconversione da parte del Consiglio di amministrazione della GEPI S.p.A. Il piano deve contenere l'indicazione degli obiettivi, dei tempi, delle modalità dell'intervento, degli effetti occupazionali prevedibili, degli impianti finanziari anche successivi al primo esercizio, nonché dello eventuale piano di ammortamento dei contributi previdenziali. L'intervento può essere altresì condizionato alla assunzione di particolari obblighi da parte degli imprenditori titolari delle aziende industriali oggetto dell'intervento. I piani di risanamento e le relative delibere del Consiglio di amministrazione della GEPI S.p.A. sono trasmessi alle organizzazioni sindacali aziendali, regionali e nazionali e sottoposti a verifica periodica in relazione allo stato di avanzamento.

6. L'intervento della GEPI S.p.A. non può prolungarsi oltre i termini previsti dal piano di risanamento e comunque non oltre quattro anni.

Nel caso in cui l'obiettivo del risanamento non sia stato conseguito, la GEPI S.p.A. deve darne, tempestivamente e comunque entro 6 mesi dalla scadenza, motivata comunicazione al CIPI e sottoporre a questo le proprie valutazioni, ivi compresa una eventuale proroga motivata non superiore a 24 mesi.

7. Quando entro i termini di cui al comma precedente, la GEPI S.p.A. non abbia potuto provvedere alla cessione della propria partecipazione e il conto perdite-profitti dell'azienda sia attivo, il CIPI può autorizzare una deroga per il tempo necessario alla collocazione sul mer-

cato delle quote di partecipazione detenute dalla GEPI S.p.A. ».

2. 9.

SANTINO PICCHETTI. L'emendamento al quinto comma è esplicito in quanto contiene un preciso riferimento al contenuto del testo unificato. Per quanto riguarda la trasmissione dei piani di risanamento alle organizzazioni sindacali aziendali, regionali e nazionali, si tratta di un riferimento sia al recente convegno nazionale della CGIL-CISL-UIL, sia all'esperienza dell'attività della GEPI in questo settore.

Il rappresentante del Governo sarà sicuramente a conoscenza delle vicende di alcune aziende GEPI a Roma ed è pertanto inutile ricordargli che le numerose denunce dei lavoratori non sono mai state recepite.

Anche il relatore proviene da una esperienza sindacale e sicuramente comprenderà la validità dell'introduzione nella legge del concetto per cui i piani di risanamento debbano essere sottoposti a verifica alle organizzazioni sindacali.

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Ritengo molto pericoloso un emendamento di questo genere, perché attualmente il consiglio di amministrazione della GEPI si assume le proprie responsabilità sulla base delle proprie capacità di istruttoria. Introdurre attraverso una legge parametri ed obblighi particolari significa di fatto snaturare l'autonomia della società per azioni e quindi, in tal modo, fare un passo indietro rispetto all'esigenza avvertita da tutti di dare avvio ad un risanamento che consenta alle imprese di uscire dall'attuale « lazzaretto » e di tornare alle normali leggi del mercato.

Desidero dire ai colleghi comunisti che non ritengo opportuno introdurre procedure che diano la possibilità alle organizzazioni sindacali aziendali di esprimere valutazioni tecniche e finanziarie che sono invece proprie della conduzione di una impresa o di una società per azioni.

Ho definito « pericoloso » questo emendamento perché potrebbe dar ragione a tutti coloro che già criticano pesantemente questo provvedimento affermando che tutte le azioni della GEPI sono rivolte al Mezzogiorno.

Sono convinto che la volontà del gruppo comunista non è certo quella di non approvare la riforma della GEPI; ritengo, comunque, che esso preferisca che non si facciano cose più rilevanti collegate alla riforma stessa. Seguire questa strada potrebbe far registrare posizioni più drastiche e meno disponibili di quelle registrate fino a questo momento, ma di cui abbiamo avuto già sentore nello intervento di qualche collega; inoltre, il contenuto di questo emendamento dovrebbe essere recepito da una legge finanziaria e non da una norma legislativa. Invito, pertanto, a trasformarlo in un ordine del giorno.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sono molto perplesso nei confronti di questo emendamento e condivido quanto dichiarato poc'anzi dal relatore. Aggiungo che sono convinto che all'interno della Commissione non possano non esservi differenti valutazioni in ordine a taluni punti qualificanti del provvedimento, quale ad esempio l'ambito di operatività della GEPI di cui ci occuperemo tra poco.

In analogia con quanto detto in precedenza, ritengo che esista la volontà di tutti di far sì che questo strumento, che pure è stato criticato, ma che alla fine tutti abbiamo ritenuto utile mantenere in vita, funzioni nella maniera migliore possibile.

L'articolo 1, già approvato dalla Commissione, conteneva una novità importante. Fino ad ora che cosa è mancato nell'esperienza della GEPI ? È mancata la capacità d'indirizzo da parte del Governo o degli organi di Governo, è mancata una vera e propria capacità programmatoria da parte della GEPI stessa. Ritengo che con questo provvedimento si ponga riparo a queste due carenze: l'artico-

lo 2, infatti, stabilisce che il CIPI dà le direttive generali e che annualmente - non ogni cinque anni - la GEPI deve presentare il programma.

La prima parte del comma sostitutivo proposto dai colleghi comunisti mi trova concorde perché risponde alla necessità di dare un indirizzo di carattere generale alle aziende; ma non posso assolutamente consentire con la parte finale del comma che ferisce, a mio giudizio, l'autonomia gestionale dell'ente.

La trasmissione dei piani di risanamento alle organizzazioni sindacali aziendali non deve essere prevista attraverso una norma legislativa, ma deve far parte di un protocollo di accordo tra organizzazioni sindacali e GEPI, così come è avvenuto per il protocollo tra sindacati e IRI.

Condivido le preoccupazioni del relatore perché si tende ad introdurre un elemento di disturbo nella corretta gestione dell'ente e si rischia di innescare un meccanismo che ci porterebbe sicuramente alla constatazione della non funzionalità della GEPI.

UGO MARTINAT. Voterò contro questo emendamento in quanto non accetto la logica dell'inserimento forzoso.

PRESIDENTE. Non entro nel merito dell'emendamento, ma vorrei ricordare ai colleghi del gruppo comunista che è prassi della nostra Commissione evitare di introdurre nelle leggi norme di carattere amministrativo, come quella proposta dall'onorevole Picchetti.

Inoltre, il riferimento alle organizzazioni sindacali aziendali regionali e nazionali è alquanto generico, a parte il tempo necessario per la trasmissione di tali documenti. Mi sembra che questo leda i diritti propri di una società per azioni, in quanto essa non è obbligata a rendere pubblici i suoi piani di risanamento, anche perché può essere opportuno mantenere il segreto di fronte alla concorrenza.

Ritengo pertanto che tale emendamento debba essere trasmesso alla I Commissione affari costituzionali perché ne valuti la conformità ai princìpi generali della normativa vigente.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Non comprendo la ragione che rende necessario il rinvio alla I Commissione affari costituzionali. La prima parte dell'emendamento, infatti, concerne l'articolazione del piano di riassetto e riconversione ed indica quali siano gli obiettivi ed i vincoli di questo piano; si tratta dunque di una disposizione che tende ad offrire elementi di trasparenza e di certezza.

La seconda parte del comma, con la quale si impone la trasmissione dei piani alle organizzazioni sindacali, non è altro che la traduzione sul piano legislativo del protocollo di intesa tra l'IRI e le organizzazioni sindacali.

PRESIDENTE. In quel caso si tratta di un accordo tra le parti, che la legge non può imporre. Dunque, con riferimento ai princìpi generali del diritto che regolano l'attività delle società per azioni, è necessario che sull'emendamento si pronunci la I Commissione affari costituzionali, alla quale, pertanto, mi riservo di trasmetterlo.

L'esame dell'articolo 2 è accantonato.

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Considerando che solo questa mattina abbiamo avuto la possibilità di conoscere tutti gli emendamenti, mi domando se non sia il caso di rinviare la discussione del provvedimento. Una pausa di riflessione, prima di continuare l'esame degli articoli e dei relativi emendamenti, potrebbe di fatto agevolare l'approvazione definitiva. Si definirebbero con maggiore chiarezza, infatti, le posizioni dei gruppi su determinati punti del provvedimento; ad esempio, poiché l'onorevole Pellicanò ha preso conoscenza degli emendamenti presentati solo questo pomeriggio, qualora decidessimo di compiere un approfondimento avrebbe modo di esaminarli con attenzione ed eventualmente di proporne altri secondo gli orientamenti che in materia sostiene il gruppo repubblicano.

Pertanto, a nome del gruppo della democrazia cristiana, propongo formalmente che sia rinviato ad altra seduta il seguito della discussione.

ELIO GIOVANNINI. Vorrei comprendere bene se la proposta del relatore tende a ridurre i punti controversi ovvero ad aumentarli. Infatti, nel caso in cui si volesse riaprire la discussione in termini politici, per introdurre elementi nuovi nel confronto tra le parti politiche, non potrei che essere favorevole.

LELIO GRASSUCCI. Il gruppo comunista, come sempre, non si opporrà ad una richiesta di rinvio motivata in termini politici. Vorrei tuttavia sapere se tale richiesta sia accompagnata dalla disponibilità del relatore e della maggioranza ad una analisi più attenta degli emendamenti, ovvero se il rinvio sia dovuto ad altri motivi.

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Il senso della mia proposta è di ridurre al massimo l'area di dissenso, non quello di offrire soltanto un terreno unilaterale di meditazione.

Inoltre, quale relatore, credo sia mio dovere tenere conto delle perplessità presenti nella stessa maggioranza e dell'esigenza manifestata da alcuni colleghi di compiere un esame più approfondito degli emendamenti finora presentati.

Il senso della mia richiesta non è quello di aggiungere ulteriori emendamenti, ma quello di esaminare le proposte già presentate e di tener conto delle obiezioni e delle perplessità presenti in alcuni gruppi della stessa maggioranza. Ripeto, ciò non significa allargare l'area delle questioni, ma recepire posizioni ed opinioni al fine di giungere all'approvazione di un testo soddisfacente per tutti i gruppi.

Per quanto riguarda la possibilità di convocare la Commissione nella giornata di domani, non credo che ci sia, in quanto l'Assemblea concluderà questa sera i propri lavori, per cui sarebbe difficile garantire la presenza di tutti i colleghi nella giornata di domani.

PRESIDENTE. Al termine della seduta è convocato un ufficio di presidenza nel corso del quale esamineremo la possibilità di convocare per domani la Commissione.

LELIO GRASSUCCI. L'esigenza posta dal relatore è evidente: sono sorti alcuni problemi all'interno della maggioranza ed è opportuno trovare un'intesa. Tutto ciò è normale, credo, e non è fatto al quale guardiamo con pregiudizio.

Non ci opporremo alla richiesta di sospensione; ci auguriamo, però, che il provvedimento venga approvato quanto prima, al fine di non interferire con il calendario generale dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTIA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO